

Economia e lavoro

Il Sava Denno
RISPARMIO, PREVIDENZA, FISCO,
CASA, CONSIGLI UTILI
CON DEDICAZIONE E CON IL DIRITTO

Inchiesta immobili A giudizio Sama, Garofano e altri 3

FIRENZE. Una campagna acquisti sciagurata: fra la fine degli anni '80 e il '92 Fondiaria riacquistò tutto quanto c'è sul mercato assicurativo. Tutto, anche autentici «bidoni». Raul Gardini voleva che Fondiaria diventasse un grosso polo assicurativo europeo. Ma è stato un flop disastroso. Su queste operazioni finanziarie e su alcune cessioni del patrimonio immobiliare di Fondiaria, da alcuni mesi indaga la procura fiorentina ipotizzando il reato di falso in bilancio. I sostituti Alessandro Crini e Bruno Marasca - che si metteranno in contatto con il sostituto milanese che indaga sul suicidio del direttore generale Ludwig Johannes von Heckwitz - e gli uomini della Guardia di finanza hanno passato al setaccio le operazioni Bavaria e Polaris, e stanno studiando le vicende di Latina assicurazioni, Tirrena e Lloyd internazionale. I magistrati fiorentini sospettano che queste società siano state paravutate per costituire dei fondi neri. Per questa indagine sul registro degli indagati sono finiti i componenti del consiglio d'amministrazione del '90 e del comitato esecutivo del '92 di Fondiaria: da Carlo Sama, ex presidente del gruppo fiorentino, al suo predecessore Alberto Pecci. Poi l'ex vice presidente Giuseppe Garofano, Alfonso Scarpa, Carlo Galeazzi, Maurizio Romiti, Sergio Chiostrì, Arturo Ferruzzi. Alla fine dei primi sei mesi d'indagine però sono rimasti nella rete soltanto Chiostrì, Scarpa e Galeazzi sul versante fiorentino e Sama e Garofano su quello ravennate. Per tutti gli altri è stato chiesto al gip il proscioglimento.



L'esterno della Fondiaria Assicurazioni a Milano

Accordo all'azienda meccanica bolognese Alla Gd 100mila ore di straordinario

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAPPAELLA PEZZI

BOLOGNA. Un pezzo di produzione trasloccherà dall'azienda meccanica alla azienda in crisi dalla Gd di Bologna alla Galileo di Firenze. L'idea è venuta ai sindacati emiliani: le due imprese si sono messe poi d'accordo sulle questioni tecniche due anni di lavoro garantito cinquanta operai fiorentini produrranno pezzi per le prestigiose macchine automatiche che i bolognesi spediscono in tutto il mondo. Un accordo innovativo voluto dai rappresentanti sindacali della Gd e approvato con voto segreto dai lavoratori che salva cinquanta posti di lavoro a casa propria. E ai sindacati bolognesi è arrivata una lettera di ringraziamento dai lavoratori della Galileo «in esprimiamo tutta la nostra gratitudine e l'apprezzamento per il vostro impegno e la vostra solidarietà».

La commessa alla Galileo

La Gd è una fabbrica che della crisi ha sempre e soltanto sentito parlare. Perfino del '93 in piena bufera chiese ai suoi 1.400 dipendenti di impegnarsi di più per smaltire le molte commesse in arrivo dall'Europa dagli Usa e anche dall'estremo Oriente Cina Giappone Indonesia. In cambio offrì dei soldi praticamente uno stipendio in più un milione e mezzo per l'operaio e due milioni e quattrocentomila per un tecnico. Fiore all'occhiello dell'industria metalmeccanica bolognese la Gd fabbrica macchine automatiche per confezionare e impacchettare sigarette macchine complesse e specializzate perfino nel colore e che richiedono manodopera di qualità e collaborativa. E se le commesse abbondavano nel '93 figuriamoci oggi con i mercati stranieri in espansione (il '95 per cento delle macchine firmate Gd prende la via dell'estero). Come ogni anno i delegati si sono visti respingere la richiesta di straordinario. Una montagna cemocinquantamila ore in diciotto mesi. Tante per i 1.400 della Gd un canco insopportabile. Da lì è iniziata la discussione sessanta ore di trattativa conclusa su un accordo che sancisce lo straordinario (volontario) ma in cambio strappa 130 posti di lavoro nuovi e trasferisce un pezzo di produzione appunto a Firenze.

Saranno dunque cinquanta i lavoratori della Galileo a fornire un terzo delle ore mancanti alla Gd. «Noi abbiamo semplicemente messo in contatto due esigenze opposte: chi ha troppo lavoro e chi non ne ha dice il segretario della Fiom Giangiorgio Naldi. Sono stati proprio i sindacalisti a trovare la azienda giusta con tecnologia compatibile» adatta cioè a produrre per la Gd. Dopo aver spedito decine di fax e raccolto numerose segnalazioni la scelta è caduta sulla Galileo azienda Finmeccanica in crisi pestata. A quel punto Fim Fiom e Uil si sono fatte da parte e le due imprese hanno preso accordi tecnici. Ma il «decentramento produttivo» non è l'unica offerta aziendale in cambio dell'accordo sulla flessibilità '95. La Gd assumerà quest'anno 130 persone con contratti stabili e non precari a termini come succede di questi tempi.

100.000 ore in più

E le centomila ore di lavoro in più? La Gd le chiederà a circa 900 lavoratori bolognesi che dovrebbero fermarsi oltre l'orario contrattuale. La scelta di fare gli straordinari è volontaria dal lunedì al venerdì (dalle 7 alle 18) con l'aggiunta di due nuovi turni il sabato (dove lavorano dalle 7 alle 13 e un altro ruoterebbe su due turni dalle 6 alle 12 e dalle 12 alle 18). In aggiunta alle maggiorazioni previste dal contratto i volontari riceveranno tremila lire l'ora per i primi cinque giorni della settimana settemila per il sesto. Non solo: chi lavorerà il sabato incasserà altre 15.000 lire per la mattina e 50.000 per il pomeriggio (raddoppiando praticamente la paga giornaliera). E alla fine dell'anno se gli obiettivi produttivi saranno raggiunti tutti i lavoratori si ritroveranno una tantum di trecentomila lire al mese e una quota di «straordinario variabile» altre 1.500 lire l'ora.

L'Abi non paga Primo sciopero dei funzionari

Per la prima volta nella storia dell'associazione bancaria italiana i funzionari e i dirigenti hanno indetto due giornate consecutive di sciopero - mercoledì 10 e giovedì 11 maggio - per protestare contro la totale indisponibilità della presidenza e della direzione dell'associazione banchieri a corrispondere importi dovuti in base al contratto integrativo Abi. «Il personale direttivo - avverte una nota - ha deciso questa forma di lotta indignata per il comportamento dell'Abi che in concreto è arrivata a negare diritti acquisiti. Ancora oggi non sono stati infatti corrisposti al personale direttivo importi già erogati negli anni passati. Lo sciopero in questione - precisa la nota - non è da porre in relazione con la trattativa che vedrà impegnati negli stessi giorni Asacredito e Aci da una parte e Federdirigenti dall'altra per il rinnovo del contratto nazionale del personale direttivo bancario, scaduto fin dal giugno 1993».

Fondiaria: via alla maxifusione

Un taglio ai debiti. Archiviata l'era Gardini

Maxi fusione nel gruppo Fondiaria per ridurre l'indebitamento. Tutte le società operative ed immobiliari saranno incorporate nella capofila Fondiaria spa che non può holding, tornerà ad operare nel settore delle assicurazioni. Aumento di capitale per 115 miliardi nominali. Silenzio assoluto sui piani di riduzione del personale. Agli azionisti minori di Fondiaria Assicurazioni e Latina saranno offerte due azioni contro le 3 possedute. Le reazioni della borsa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIERO BENASSAI

FIRENZE. La situazione del gruppo Fondiaria torna alla situazione ante 1990. Le perdite accumulate in questi ultimi anni a causa di operazioni finanziarie sbalate hanno convinto i nuovi amministratori su sollecitazione di Mediobanca a riacquistare tutte le attività assicurative nella holding Fondiaria spa che tornerà alla antica denominazione la Fondiaria Assicurazioni spa.

Le incorporazioni

La parentesi Gardini Camillo De Benedetti si è definitivamente conclusa con quasi otto ore di riunione dei consigli di amministrazione di Fondiaria spa, Fondiaria Assicurazioni e Latina Sia que-

ste ultime società che tutte quelle immobiliari e di gestione vengono fuse per incorporazione nell'attuale capogruppo il cui consiglio di amministrazione chiederà all'assemblea straordinaria degli azionisti una delega valida cinque anni per un aumento di capitale del valore nominale di 115 miliardi. Questa emissione di azioni oltre a consolidare l'assetto patrimoniale della nuova società nata da questa maxi fusione dovrebbe permettere anche ai piccoli azionisti delle società quotate in borsa di poter partecipare a questo aumento di capitale.

I debiti

L'incorporazione in particolare della Latina porterà nel portafoglio

la nuova capofila circa 300 miliardi di liquidità contribuendo ad abbattere l'indebitamento il cui interessi passivi negli ultimi tre esercizi hanno gravato in misura significativa sul conto economico di Fondiaria spa. Il consiglio di amministrazione dichiara di prevedere che entro il 1995 l'indebitamento potrà ridursi ad un importo inferiore ai 600 miliardi che potrebbe essere successivamente abbattuto con l'aumento di capitale previsto dal piano di ristrutturazione.

La Fondiaria Assicurazioni nel 1994 ha raccolto premi per circa 2.056 miliardi che rappresentano poco più dell'intera raccolta del gruppo (5.800 miliardi) e la Fondiaria Spa detiene direttamente e indirettamente il 90,52% del pacchetto azionario. Gli oltre 27 milioni di azioni della Fondiaria assicurazioni in mano alla Milano Assicurazioni saranno acquistate dalla capofila sulla base dei valori di borsa offrendo in cambio immobili «di prestigio». Per azzerare la quota azionaria (oltre 14 milioni di titoli) intestate alla Spafid e collegate ad un warrant obbligazionario il consiglio di amministrazione della Fondiaria proporrà all'assemblea straordinaria un aumento di

capitale. Verranno offerte 2 azioni Fondiaria per ogni 3 warrant ed il pagamento di 11.828 lire per warrant. Agli altri azionisti di Fondiaria assicurazioni saranno offerte 2 azioni Fondiaria per ogni tre azioni possedute.

Anche le azioni ordinarie e di risparmio della Latina saranno scambiate nel rapporto di 2 a 3 dei titoli posseduti.

Borsa scettica

La borsa ieri ha dimostrato una certa titubanza rispetto all'operazione che ha interessato i consigli di amministrazione di Fondiaria spa, Fondiaria Assicurazioni e Latina riuniti a Firenze. L'operazione di incorporazione delle società era ampiamente prevista dagli operatori che hanno rivolto le loro attenzioni sui titoli del gruppo non sospesi dalla contrattazione. A metà mattinata le azioni ordinarie della Milano perdevano il 7,61% mentre quelle ordinarie erano scese di quasi otto punti. Più contenuta la flessione delle Previdente (meno 3,22% le ordinarie e meno 3,77% le sparmio). La capofila Fufin che detiene il controllo del Gruppo Fondiaria ha invece lasciato sul campo solo l'1%.

Silenzio assoluto da parte dei

vertici della società su questo versante. Ai sindacati era stato preannunciato la presentazione di un piano industriale e di rilancio entro il 15 maggio ma finora non è stata comunicata la data del vertice. Il 13 aprile scorso però nel corso di una riunione tra i sindacati confederati ed i rappresentanti della Fim e della Montedison è stata ventilata la richiesta di giungere ad un taglio di mille posti di lavoro attraverso la messa in mobilità dei lavoratori che entro il 2002 avranno raggiunto i 60 anni di età ed almeno 135 anni di contributi.

Il nodo-occupazione

I sindacati però fanno notare che attualmente questo tipo di ammortizzatori sociali per i lavoratori delle assicurazioni non esistono. «Del resto - affermano i delegati sindacali - non si può pensare di affrontare la ristrutturazione di questo gruppo con piani di natura industriale perché non portano i risparmi e creano un deprezzamento dei livelli professionali. Se si incorporano i costi degli oneri finanziari ci si accorge che ad esempio la Fondiaria Assicurazioni ha prodotto utili. E questo dimostra che non è tramite il taglio delle teste che si può risanare il gruppo».

Previsioni rosee anche per il '95. Ma calano domanda interna e ordini esteri

Per il tessile il «boom» è finito

Primi segnali di rallentamento del trend positivo nel settore tessile-abbigliamento sono stati riscontrati dall'Octa (osservatorio congiunturale tessile-abbigliamento) e resi noti a Milano da Sma-fibre e Federfessile. Le cause un calo degli ordini esteri e della domanda interna. Le aspettative però rimangono positive. Per gli imprenditori del settore «innovazione, formazione e ricerca della qualità del prodotto» la chiave per la difesa delle quote di mercato.

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Il settore tessile abbigliamento italiano comincia a registrare i primi segni di rallentamento rispetto agli sbalzi di attività registrati nella scorsa stagione autunno-inverno nei mesi di agosto e settembre. In questo quadro delimitato dall'86, ma rilevazione dell'Osservatorio congiunturale tessile-abbigliamento (Octa) presentato a Milano da Sma-fibre e Federfessile. Una situazione spiegata in rapporto di merito da un rallentamento degli ordini esteri

nonché da un mercato interno che continua a essere depresso e incerto e soprattutto caratterizzato da un peggioramento del clima di fiducia delle famiglie in merito. Le previsioni sull'andamento generale del settore, comunque, rimangono positive soprattutto perché gli ordini dall'estero rischiano di superare il normale nonostante una contrazione rispetto all'precedente rilevazione di ottobre. E un po' di sollievo riluote la turbolenza valutaria e valutaria con un

certezza gli aumenti elevati e continui dei prezzi delle materie prime (che influiscono sulla filiera e sui prodotti) la ricostituzione delle scorte nella catena tessile nonché l'ulteriore crescita delle importazioni nell'area europea. In particolare i buyer dei principali marchi di sbocco specie quelli tedeschi hanno in genere ridimensionato gli ordini con una politica di prezzi estremamente attenta.

Una situazione da affrontare puntando sull'innovazione. Come chiarisce Giancarlo Berti amministratore delegato di Sma-fibre. «Visto che nei prossimi mesi la domanda interna sarà debole e il rafforzamento dell'area delle importazioni potrebbe avere effetti sulla nostra competitività a livello di export. Imprenditori tessile-abbigliamento hanno una carta da giocare quella di essere in grado di fornire prodotti sempre più innovativi. Mentre Giancarlo Lombardi ministro della Pubblica Istruzione nonché imprenditore del settore

punta ad un «efficace collegamento tra mondo del lavoro e della scuola» così da poter programmare la formazione per la fine del prossimo quinquennio ad esempio di una particolare figura di lavoratore dell'industria del tessile abbigliamento. Il ministro ha quindi rimproverato gli imprenditori della Federfessile per una scarsa attenzione a questo problema e chiesto interventi adeguati.

Uno sguardo alle cifre dell'industria (Octa) evidenzia per gli indicatori un export totale del settore tessile-abbigliamento in aumento dell'8,3% in quantità e del 17,6% in valore. Le importazioni sono invece cresciute del 28,1% in quantità e del 21,8% in valore. Le variazioni degli indicatori sintetici nei confronti della rilevazione di febbraio scorso (il settore) sono i seguenti: prezzi 0,5% ordini Italia 2,2% ordini estero 1,6% stocks materie prime 0,7% stocks prodotti finiti 0,1%.

In calo l'attivo commerciale

Sulla bilancia di marzo aumentano le importazioni

In «rosso» gli scambi Ue

La bilancia commerciale italiana ha segnato a marzo un attivo di 1.782 miliardi con i paesi extra comunitari a fronte di - 2.296 miliardi dello stesso mese dello scorso anno. Il dato diffuso ieri dall'Istat deriva da importazioni per 11.435 miliardi (+ 23,6 per cento) e da esportazioni per 13.217 miliardi (+ 14,5 per cento).

Nei primi tre mesi dell'anno la bilancia commerciale extra-Ue è risultata attiva per 4.513 miliardi un livello superiore ai 4.227 miliardi del primo trimestre '94. Le importazioni complessive sono ammontate a 32.174 miliardi (+ 24,3 per cento) e le esportazioni a 30.689 miliardi (+ 21,8 per cento).

La bilancia commerciale italiana ha segnato a marzo un attivo di 1.782 miliardi contro l'attivo di 1.010 miliardi di febbraio '94 con importazioni per 15.531 miliardi (+ 22,7 per cento) ed esportazioni per 15.222 miliardi (+ 11,3 per cento). Nei primi due mesi dell'anno il dato dell'interscambio risulta negativo per 235 miliardi contro l'attivo di 1.292 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno con importazioni per 23.836 miliardi (+ 22,9 per cento) ed esportazioni per 28.601 miliardi (+ 15,5 per cento).

Nei primi due mesi dell'anno la bilancia commerciale complessiva riporta così un saldo positivo di 2.495 miliardi inferiore a 3.222 miliardi del primo bimestre '94. Le importazioni sono ammontate a 49.577 miliardi (+ 23,6 per cento) e le esportazioni a 52.072 miliardi (+ 20,2 per cento).

MERCATI	
BORSA	
MI B	1.021 - 1,18
MI TEL	10.265 - 1,18
MI 30	15.085 - 1,28
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MI DIVERSE	0,1
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MI FINANZ	- 1,5
TITOLI IMBOLLITI	
SAFFAWR	200
TITOLI REGIONALI	
MI ANO ASS RNC	- 0,08
LIRA	
DOLLARO	1.624,34 - 14,82
MARCO	18,56 - 7,82
YEN	19,493 - 0,01
STERLINA	2.603,85 - 13,81
FRANCO FR	334,81 - 0,69
FRANCO SV	1.429,6 - 7,10
FONDI	
NO ARAZION	
AZIONARI ITALIANI	0,03
AZIONARI ESTERI	0,06
BILANCIATI ESTERI	0,06
BILANCIATI ESTERI	0,01
OBBLIGAZI ITALIANI	0,14
OBBLIGAZI ESTERI	0,02
BOY	
PIENO BENEFIT	
3 MESI	0,04
6 MESI	0,19
1 ANNO	0,61